

Amendola) e poi, dal 1939 al 1943, alle Tremiti, durante la guerra partigiana ricoprì il ruolo di commissario politico della 107^o brigata Garibaldi. Dopo la guerra fu per lungo tempo (1948-59) segretario della Federazione di Alessandria del PCI. Più volte consigliere comunale e provinciale, fu Assessore all'Anagrafe del Comune di Alessandria dal 1950 al 1954. Nel 1999 fu nominato consigliere onorario del Comune di Alessandria. (<https://www.isral.it/2003/11/20/c-scomparso-cristoforo-rossi-antifascista-commissario-politico-della-107-brigata-garibaldi>).

17. Amaele Abbiati (Milano 18 gennaio 1925 - Alessandria 5 gennaio 2016), sindaco di Alessandria dal 1964 al 1968 nella prima giunta di centrosinistra, deputato per il partito socialista dal 1968 al 1972. Giovane studente fece parte del GAP alessandrino con Ennio Massobrio, Germano Debernardi, Sergio Bastianelli, Aldo Cellerino, Bruno Biorci e fu poi partigiano garibaldino combattente prima nelle valli cuneesi, poi nell'Acquese (cfr. <https://www.isral.it/2016/01/06/ricordo-di-amaele-abbiati/>). Nel libro di Walter Colli, *I ragazzi di Piazza Mentana. Storia senza fine di un'amicizia senza fine*, Genova-Recco, Le Mani-Isral, 2014, Abbiati ricorda come nacque il GAP di Alessandria e la morte del giovane amico Ennio Massobrio, partigiano caduto diciottenne in un'azione contro i nazifascisti nel gennaio del 1944.

Carla Nespolo. Scheda biografica

Cesare Panizza

Carla Federica Nespolo nasce a Novara il 4 marzo 1943 in una famiglia di forti tradizioni antifasciste, nel cui albero genealogico si intrecciano due diverse componenti della sinistra italiana, quella libertaria – il cui archetipo è il nonno materno, l'anarchico Giovanni Gavilli – e quella comunista – rappresentata dal fratello di sua madre Amino Pizzorno, alla Liberazione commissario politico della VI zona ligure. Sono però le figure femminili della sua famiglia materna, vero anello forte nella trasmissione di valori e idealità, a orientarne in maniera decisiva la formazione: la nonna Attilia Pizzorno e la madre Diavolinda.

Vocata alla politica fin da giovane, Nespolo affianca agli studi – laureata in pedagogia, sarà da ultimo docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico Galileo Galilei di Alessandria – la militanza nella FGCI. Il primo impegno politico di rilievo è dal 1970 al 1975 la consigliatura alla Provincia di Alessandria, di cui l'anno successivo diviene per breve tempo Assessore all'Istruzione. Alle elezioni politiche del giugno 1976 risulta infatti eletta alla Camera per il collegio di Cuneo-Alessandria-Asti: è la prima Deputata piemontese della storia del PCI. A quella seguiranno altre tre legislature: una alla Camera (1979-1983) sempre per il collegio di Cuneo-Alessandria-Asti, e due al Senato (1983-1987; 1987-1992) come candidata nel collegio di Acqui-Novi Ligure.

Nella sua vita di parlamentare Nespolo ricopre numerosi incarichi: dal 1976 al 1979 (VII Legislatura) è segretaria della Commissione Affari Costituzionali della Camera allora presieduta da Nilde Jotti, dal 1983 al 1987 (IX Legislatura) è Vice-Presidente della Commissione Istruzione e membro della Commissione consultiva dei regolamenti CEE del Senato, infine in quella dal 1987 al 1992 (X Legislatura) è vice-presidente della Commissione Ambiente del Senato, membro della Commissione di Vigilanza sulla RAI e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. La sua attività politica

in quegli anni spazia in ambiti molteplici, con un'attenzione particolare verso il mondo della scuola, i diritti dei giovani e delle donne, le questioni ambientali. Si occupa così di diritto allo studio, formazione professionale, innalzamento dei limiti di età nei concorsi – portato anche grazie a lei nel 1976 ai 35 anni –, riforma della scuola secondaria superiore, parità uomo-donna, salute mentale, e di tematiche di frontiera e controverse come l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole o la violenza sessuale sulle donne. Sono problematiche che spesso si intrecciano strettamente alle istanze che Nespolo raccoglie nel suo collegio elettorale cui presta sempre grande attenzione. Si veda da un lato la vicenda dell'ACNA di Cengio o quella dell'istituzione dell'Università del Piemonte Orientale al cui iter costitutivo dà un fondamentale contributo a partire dalla proposta di legge presentata assieme a Giancarlo Pajetta durante l'VIII Legislatura per poi occuparsene anche dopo la fine del suo mandato parlamentare.

Al momento della “svolta della Bolognina” Nespolo pur aderendo al nuovo partito si unisce alla corrente dei comunisti democratici che ha in Aldo Tortorella la sua figura di riferimento. Terminata l'attività parlamentare, Nespolo continua il proprio impegno politico nelle file della sinistra a livello nazionale (ha diversi incarichi fra cui quello di assistente della senatrice Ersilia Salvato) con una rinnovata presenza nel contesto locale alessandrino, animando il locale circolo dell'Associazione Critica Marxista, legato all'omonima rivista nazionale. Dal 2004 al 2017 è invece Presidente dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea che vuole intitolato a Carlo Gilardenghi, un compito disimpegnato con autorevolezza mettendo a disposizione dell'ISRAI preziose competenze culturali e capacità relazionali unite a quel pragmatismo organizzativo tipico della tradizione comunista. La resistenza quale incarnazione storica dei valori dell'antifascismo è peraltro da sempre l'orizzonte culturale e valoriale della sua azione politica e ne motiva il successivo impegno nell'ANPI di cui nel 2011 diviene uno dei vicepresidenti nazionali per poi esserne, dal 2017 alla morte, il primo Presidente nazionale donna nonché il primo a essere stato estraneo per ragioni anagrafiche alla Resistenza.

Ritualità delle pratiche commemorative. Intervista a Valentina Pisanty

A cura di Antonella Ferraris

“Beati coloro che accettano senza discutere la disciplina in cui vivono, che obbediscono liberamente agli ordini dei capi, spirituali o temporali, e ne rispettano appieno la parola come legge inviolabile; o coloro che sono pervenuti, per vie proprie, a convinzioni chiare e incrollabili su ciò che devono fare e ciò che devono essere, senza nutrire il minimo dubbio. Io posso dire soltanto che coloro che riposano su questi comodi letti dogmatici sono vittime di forme di miopia autoindotta e portano paraocchi che possono anche dare l'appagamento, ma non certo la comprensione di ciò che significa essere uomo.” (Isaiah Berlin, La ricerca dell'ideale, in Il legno storto dell'umanità, pagg. 34, 35). Leggendo l'intervento su ‘Novecento.org’ intitolato Cosa è andato storto, che anticipava il suo ultimo libro mi è venuto in mente, per non so quale intuizione “divergente” Isaiah Berlin, e anche l'afforisma di Kant che dà il titolo alla raccolta. È possibile che in questi vent'anni di Giornata della memoria le nostre “convinzioni incrollabili” di far bene e di essere dalla parte giusta, rispetto alle nostre politiche sulla Shoah, non ci abbiano permesso di notare gli scricchioli?

Ogni sistema sociale (politico, etico, giuridico...) si fonda su alcune certezze, come le chiamava Wittgenstein, e cioè pensieri fondativi che nessuno, o quasi, si sognerebbe di sottoporre a verifiche razionali: ci si crede e basta. Far parte di un gruppo, accettarne le regole esplicite e implicite, richiede la sospensione del senso critico nei confronti di quelle credenze maggioritarie, date per autoevidenti: per esempio che tutti gli esseri umani nascano uguali e debbano godere degli stessi diritti (“I hold these truths to be self-evident”...). La Costituzione italiana ha posto i valori dell'antifascismo a proprio fondamento quando ha stabilito che l'Italia del dopoguerra nasceva dal ripudio del Ventennio precedente. Scelta sacrosanta, a parer mio (e della maggioranza degli